

«La buona notizia è che Rumsfeld comincia a rendersi conto che la lotta contro il terrorismo non può essere vinta



con il solo uso del potere militare duro. La cattiva è che non capisce ancora il potere morbido, la capacità di

raggiungere gli obiettivi facendo leva sul convincimento anziché sulla coercizione»

Joseph S. Nye, Harvard University
Corriere della Sera, 27 aprile

Marini non ce la fa, oggi l'appello

Il candidato dell'Unione ottiene i 162 voti, ma su una scheda manca il nome di battesimo
Annullata la votazione precedente per tre schede che recavano Francesco anziché Franco
La destra insulta Scalfaro. Alla Camera Bertinotti si ferma a 305, oggi sarà eletto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Un inizio difficile

La travagliata, e per ora mancata, elezione di Franco Marini alla presidenza del Senato conferma che l'Unione una maggioranza, per quanto ridotta, ce l'ha ma non sufficiente a garantire un cammino tranquillo al governo Prodi. La lunga seduta di ieri ci dice anche che l'opposizione della Cdl questa maggioranza conquistata in libere elezioni farà di tutto per invalidarla, sempre e comunque, a costo di paralizzare il Parlamento e il Paese. Lo stato dell'Unione è ben rappresentato dai tre scrutini, mattina, pomeriggio e notte, di questo venerdì di passione a palazzo Madama. Prima i voti fatti mancare all'esponente della Margherita che, grazie all'uso sapiente delle schede bianche e nulle sono subito apparsi per quello che erano: messaggi di pochi ma decisivi senatori della coalizione, insoddisfatti per motivi che presumiamo non nobilissimi. Poi, il serrate le fila del centrosinistra con il candidato Marini che supera il quorum. Con l'esultanza liberatoria del centrosinistra. Con l'immediata, pretestuosa contestazione della destra che si aggrappa alle tre schede dove c'è scritto Francesco e non Franco Marini. Destra che minaccia di rovesciare il tavolo e che costringe il presidente Scalfaro ad annullare il voto. L'elezione non è valida, dicono i vari pasdaran di Berlusconi perché quel Francesco non è un refuso ma una sorta di segnale, un modo per rendere riconoscibile e quindi degno di particolare gratitudine il non più anonimo elettore. Se non fosse che (se di ciò si è trattato) questa particolare segnalazione, per quanto deplorabile, è in uso in tutti i parlamenti.

segue a pagina 3



Il senatore Franco Marini, durante il voto di ieri per l'elezione della presidenza del Senato. Foto di Max Rossi/Reuters

BATTAGLIA A PALAZZO MADAMA Prima l'elezione dell'esponente dell'Ulivo è vanificata da schede bianche e schede nulle, poi da alcuni errori sul nome. La destra contesta il raggiungimento di quota 162, si va alle votazioni decisive di oggi. Il centrosinistra deciso ad andare avanti, la Casa della Libertà canta vittoria

alle pagine 2-9

Tra Camera e Senato

Palazzo Madama

PRIMO GIORNO COL BRIVIDO

QUELLE SCHEDE AVELENATE

VINCENZO VASILE

BRUNO MISERENDINO

La quindicesima legislatura inizia col batticuore. Soprattutto a palazzo Madama, tra schede contestate, votazioni annullate, le urla della destra contro il presidente Scalfaro. Con i primi protagonisti: fra tutti la senatrice a vita Levi Montalcini, rimasta a «presidiare» l'aula per tutto il giorno.

Una giornata sulle montagne russe. E a tarda notte Franco Marini non diventa presidente del Senato per un voto. Ne ha presi 161, ne servivano 162. Una scheda è andata genericamente a Marini, senza il nome, e non è stata conteggiata. Forse è un destino che in questa legislatura sia tutto affidato a un soffio.

a pagina 2

segue a pagina 3

Staino



Maggio STAINO

Il pm: Al Zarqawi dietro la strage Oggi in Italia le vittime di Nassiriya

Un'ipotesi praticabile è quella di gruppi locali sunniti alla ricerca di visibilità e autorevolezza per essere inseriti nella rete di Al Zarqawi cui è addebitabile l'attentato alla base Maestrale di Nassiriya del 12 novembre 2003 e cui potrebbe essere ricondotta anche la strage di giovedì. A parlare è il pubblico ministero Franco Ionta, coordinatore del pool antiterrorismo della Procura di Roma, che sta coordinando le indagini sull'attentato di Nas-

siriya in cui hanno perso la vita i carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio e il paracadutista della Folgore Nicola Ciardelli. Oggi, intanto, le salme dei tre militari uccisi a Nassiriya rientrano in Italia a bordo di un C130 dell'Aeronautica che atterrerà nel pomeriggio a Ciampino. Martedì le esequie solenni a Roma.

Fontana, Rezzo, Solani
alle pagine 10 e 11

L'accordo con Abertis

AUTOSTRADE, QUANTI ERRORI

FERDINANDO TARGETTI

Questa settimana è stata annunciata la creazione della nuova società Auto Abertis, fusione tra la società italiana Autostrade (per il 23%) e la società spagnola Abertis (per il 30%). Il socio di maggioranza della società Autostrade è la società Schema

28 a sua volta controllata da Benetton, Generali, Mediobanca, Fondazione CRT e Unicredit. I giudizi sull'operazione, soprattutto in campo politico, sono stati sia di segno positivo, sia di segno negativo.

segue a pagina 27

IL VATICANO: BOICOTTATE IL CODICE DA VINCI

ALBERTO CRESPI

Il codice da Vinci esce in Italia, e in tutto il mondo, il 19 maggio, in coincidenza con l'anteprima mondiale al festival di Cannes. Farà un botto di soldi. E sapete perché? Non solo perché è ispirato a un romanzo celeberrimo e schiera nel cast un divo come Tom Hanks, ma perché ha la migliore agenzia di marketing del mondo: la Chiesa cattolica. Non passa giorno senza che qualcuno, dal Papa in giù, scagli anatemi contro il film. Il risultato è una pubblicità gratuita senza pari, e siamo sicuri che il produttore Brian Grazer e il regista Ron Howard stappano una bottiglia di champagne ogni volta che dal Vaticano parte uno strale.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Effetti collaterali

TRA TANTI ORRORI REALI, rischiano di passare quasi inosservati alcuni colpi di coda del morente governo Berlusconi che potremmo definire orrori virtuali. Uno è il ritorno a «Porta a porta» di Elio Vito, il più molesto dei portavoce di Forza Italia, restaurato nel suo ruolo a spese, pare, del pur molesto Tremonti. Un secondo effetto della caduta di Berlusconi è il ritorno in tv di Maurizio Gasparri, che, non avendo mai capito niente della democrazia italiana, ieri mattina pretendeva di spiegare ai telespettatori de La7 come si costruisce la democrazia in Iraq. E ci provava pure il leghista Dario Galli, al quale Gian Antonio Stella ha utilmente ricordato le parole profetiche di Bossi: «La guerra in Iraq durerà quanto il mio sigaro». Infine, come effetto della capacità di governo della ex maggioranza, c'è il caso Meocci, eletto Direttore generale Rai, benché incompatibile. Cosicché ora l'azienda dovrà pagare 14 milioni di euro di multa. Ma l'orsognori non stanno a guardare il capello. Tanto sono soldi nostri, mica di Berlusconi.

NICO PERRONE
Perché uccisero Enrico Mattei
Petrolio e guerra fredda nel primo grande delitto italiano
Prefazione di Vincenzo Vasile
I documenti segreti americani a 100 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni

in edicola
Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

È in libreria il volume di
**Agostino Megale
Anna Teselli**
**LAVORI MINORILI
E PERCORSI A RISCHIO
DI ESCLUSIONE SOCIALE**
Famiglie, istruzione, diritti
prefazione di
Guglielmo Epifani
nella collana Studi & Ricerche dell'Ires
pubblicato dalla Casa editrice Ediesse

www.ires.it